Appunti

Nel Basutoland è sorto il P.C.

Nel Basutoland è stato creato il Partito comunista. Il suo Comitato centrale provvisorio ha tenuto la sua prima riunione ed ha approvato lo statuto e il programma del Partito. Il Basutoland è con il Bechuanaland e lo Swaziland, uno dei tre territori, sotto dominazione britannica, incuneati entro il Sud Africa sui quali, del resto, il governo razzista di Pretoria avanza delle pretese.

La costituzione del Partito avrebbe dovuto avere luogo il 14 marzo del prossimo anno, primo anniversario del

primo grande sciopero generale svoltosi nel Basutoland per rivendicare maggiori libertà. Lo sciopero dette luogo a gravi scontri con le forze colonialiste, ma si concluse con l'ottenimento di certe garanzie democratiche. La grave situazione esistente nel paese ha però consigliato di affrettare i tempi. Infatti in questi giorni il commissario residente inglese ha vietato tutte le riunioni pubbliche.

Martedì scorso centinaia di africani si sono riversati nelle strade di Maseru, la capitale del Basutoland, per protestare contro le persecuzioni dei colonialisti contro i leaders negri. La dimostrazione era provocata in particolare dall'arresto arbitrario del capo del Partito africano del Congresso, J. J. Mokitimi. La manifestazione si trasformava in violenti tafferugli con la polizia. Settanta dimostranti venivano arrestati, compreso il segretario dell'Unione dei lavoratori del Basutoland, Jake Mosiane. Le organizzazioni africane hanno quindi minacciato uno sciopero generale se non saranno abrogate le misure repressive.

La situazione è aggravata dalle manovre in corso tra il governo di Londra e quello sudafricano e che non lasciano prevedere nulla di buono non solo per il Basutoland, ma anche per gli altri due Stati. Il 1° novembre, il ministro inglese per i rapporti con il Commonwealth, Duncan Sandys annunciava che una decisione sul futuro di questi Stati sarebbe stata presa «molto presto». Egli si riferiva al fatto che finora essi sono stati amministrati dal suo dicastero e precisamente dall'Alto commissario inglese nel Sud Africa: la esclusione di Johannesburg dal Commonwealth, ha però creato una nuova situazione. Nel Sud Africa c'è oggi un ambasciatore inglese e non più un Alto Commissario e si pensa pertanto di affidare l'amministrazione dei tre territori all'Ufficio coloniale.

In realtà, il fondo del problema non è di carattere giuridico e diplomatico, ma di sostanza. I territori sono praticamente integrati nell'economia del Sud Africa che per questo avanza rivendicazioni di più o meno scoperta annessione. I tre paesi rischiano pertanto di diventare una moneta di scambio per la Gran Bretagna nel complesso gioco di interessi che si sta sviluppando tra Londra e Pretoria, dopo la cacciata del Sud Africa dal Commonwealth.

E' dunque in una situazione difficile di lotta che nasce il Partito comunista del Basutoland. A segretario del Partito è stato chiamato il compagno John Motlocheloa il quale è stato espulso dal Sud Africa, alcuni anni fa. Si tratta, attualmente, del solo partito comunista legale in quella regione dell'Africa, dopo la messa fuori legge del Partito comunista sudafricano nel 1950 (d. g.).

Il dissenso con Nehru verte su quasi tutti i problemi

Kennedy ammette l'esistenza di contrasti con il premier indiano

Secondo il presidente americano l'URSS avrebbe fatto esplodere sinora 170 megatoni contro i 125 degli USA e della Gran Bretagna — Chieste all'ONU la «deatomizzazione» dell'Africa e una convenzione contro l'uso delle armi atomiche

WASHINGTON, 8. — Kennedy ha ammesso stasera la esistenza di profonde divergenze tra lui e Nehru. Il presidente ha fatto questa ammissione nel corso della sua conferenza stampa.

«Scoraggiante» è poi stato definito addirittura dagli ambienti americani l'atteggiamento di Nehru sulla situazione nel Laos e nel Vietnam meridionale. L'India sostiene che la situazione in quei paesi è conseguenza di una guerra civile e pertanto si rifiuta di avallare l'intervento dall'esterno condotto dagli USA. In merito agli esperimenti nucleari i punti di vista di Nehru e Kennedy — aggiungono gli stessi ambienti — sono «radicalmente opposti»: il *premier* indiano preconizza una moratoria volontaria mentre gli Stati Uniti vi sono contrari.

In merito a Berlino, Nehru, pur aderendo alla richiesta americana per la garanzia del libero accesso all'ex capitale tedesca (che nessuno contesta), sostiene, contrariamente a Kennedy, che vi è attualmente la base per l'occidente di negoziare con l'URSS, dato le posizioni costruttive di Krusciov. Contrasto pure sulla ammissione della Cina alla quale gli Stati Uniti sono sempre contrari. Domani a conclusione dei colloqui verrà emesso un comunicato comune.

Tornando alla conferenza stampa di Kennedy ecco i punti principali trattati dal presidente: *Esplosioni nucleari e armamenti:* ha ribadito di avere dato istruzioni agli organi competenti perché si preparino a riprendere, in ogni momento, le esplosioni sperimentali. Secondo Kennedy l'URSS avrebbe raggiunto, con le ultime esplosioni, complessivamente i 170 megaton mentre Stati Uniti e Gran Bretagna avrebbero raggiunto soltanto 125 megaton e la Francia meno di uno. Il presidente ha pure annunciato la sua decisione di chiedere l'anno prossimo al Congresso, ulteriori stanziamenti di bilancio per gli armamenti, sostenendo che «gli Stati Uniti hanno l'obbligo di rimanere quelli che sono: la massima potenza militare della Terra». *Vietnam:* nessuna dichiarazione pubblica è possibile per il momento sulla missione di Taylor. Il governo esaminerà la questione nei prossimi giorni. *Adenauer:* Kennedy si è detto «ansioso» di vedere Adenauer e di sentire le sue opinioni sul problema di Berlino e della Germania. Kennedy ha pure cercato di minimizzare il riarmo della RFT, affermando che Adenauer avrebbe rinunciato alle armi atomiche, che la Germania occidentale non possiede quasi aviazione militare, ha pochissime navi da guerra e solo nove divisioni dell'esercito. Dopo tutto ciò non si capisce come mai la Bundeswehr sia oggi diventata il più potente esercito dell'Europa occidentale.

Kennedy ha infine annunciato che Eisenhower ha accettato la proposta di presiedere una nuova organizzazione denominata «*People-to-people*» per l'incremento dei contatti tra il popolo americano e gli altri popoli. La nuova organizzazione — sulla cui attività il presidente non ha fornito altri particolari — avrà un centro privato per la raccolta dei fondi e l'attuazione del programma di contatti «da popolo a popolo».

Otto Stati africani: Etiopia, Ghana, Guinea, Mali, Marocco, Nigeria, Repubblica araba unita e Sudan, hanno chiesto al Comitato politico dell'ONU la «deatomizzazione» del continente africano ed invitano gli Stati «ad astenersi dall'utilizzare il territorio, le acque territoriali e lo spazio aereo dell'Africa per esperimentare, immagazzinare o trasportare armi nucleari».

Una seconda risoluzione africana (firmata anche da Ceylon e dall'Indonesia) sottopone alla Commissione un progetto, partito da una iniziativa etiopica, il quale proclama che l'impiego di armi nucleari rappresenta una violazione della Carta delle Nazioni Unite ed un crimine contro la umanità.

Il delegato del Mali, Ousmane Ba, uno dei coautori della risoluzione, ha chiesto a tutti gli Stati d'aiutare l'Africa a restare fuori della guerra, fredda o calda. «Se la Francia deve proseguire i suoi esperimenti atomici, lo faccia sul suo territorio e non nel Sahara, che non è una porzione di terra francese».

Semyon Tsarapkin (URSS) ha appoggiato le due risoluzioni africane, le quali, egli ha detto, sono delle misure costruttive, la cui adozione contribuirebbe grandemente al consolidamento della pace sul continente africano ed a un miglioramento del clima internazionale.

Il delegato sovietico ha appoggiato il principio della «denuclearizzazione» di alcune zone, e specialmente dell'Europa centrale, ed il principio della proibizione dell'impiego delle armi nucleari. Egli ha ricordato, in particolare, che la convenzione sul divieto delle armi chimiche ha contribuito fortemente ad impedire l'impiego durante la seconda guerra mondiale.

La riunione del Consiglio di Sicurezza per il Congo avrà luogo lunedì.

Per la seconda volta sindaco della città

Il democratico Robert Wagner rieletto sindaco di New York

NEW YORK — Robert Wagner esulta all'annuncio della sua vittoria elettorale (Telef.)

NEW YORK, 8 — Il democratico Robert Wagner ha conquistato una facile e scontata vittoria nelle elezioni per la carica di sindaco di New York. Il successo di Wagner sul repubblicano Lefkowitz e sull'indipendente Lawrence Gerosa è stato esattamente quello che i democratici avevano previsto. Essi avevano previsto che Wagner avrebbe vinto con un largo margine, ciò che consolida la sua posizione in vista delle elezioni del 1962 e del 1964.

I grossi calibri erano scesi in campo per dare il massimo di colorazione politica alla competizione e farne un sondaggio campione dello umore dell'opinione pubblica. Kennedy si era recato la settimana scorsa a New York per sostenere Wagner ed anche per rispondere alle dure accuse lanciate contro l'amministrazione da Eisenhower che i repubblicani avevano fatto parlare a sostegno di Lefkowitz.

I risultati di 4334 collegi su 4765 sono: Wagner 1 milione 68.070; Lefkowitz 697.025; Gerosa 290.427.

A Buffalo, seconda città dello stato di New York, i democratici hanno perduto il posto di sindaco. Il candidato repubblicano Chester Kowal ha infatti battuto i tre candidati democratici tra i quali il sindaco uscente Frank Sedita.

A Saratoga Springs è stato eletto un sindaco democratico per la prima volta da 22 anni a questa parte.

Infine, il candidato democratico Richard Hughes è stato eletto governatore del New Jersey battendo di poco il candidato repubblicano, l'ex segretario al lavoro dell'amministrazione Eisenhower, James Mitchell.

4 casi di polio in una scuola di Vienna

VIENNA, 8 — Una scuola del quartiere di Breitensee, alla periferia di Vienna, è stata chiusa, essendosi manifestati contemporaneamente quattro casi di poliomielite.

Grave situazione nell'Africa di Sud-Ovest

NEW YORK, 8. — La situazione nell'Africa del Sud Ovest (territorio amministrato dal governo razzista del Sudafrica) è «già esplosiva» e solo l'intervento dell'ONU riuscirà ad evitare un conflitto armato: lo afferma il rapporto annuale della commissione dell'ONU per l'Africa del Sud-Ovest, reso pubblico oggi.

Il rapporto afferma che il Sudafrica, che amministra ancora l'ex colonia tedesca su mandato della Lega delle Nazioni, continua a sfidare le Nazioni Unite applicando con la forza in quel territorio la politica di *apartheid* e sopprimendo il libero esercizio dei diritti politici da parte degli africani.

Il rapporto sarà ora preso in esame dal comitato dei mandati dell'Assemblea generale, composto da 103 membri, dal quale dipende la commissione per l'Africa del Sud-Ovest.

Stalingrado cambierà nome?

MOSCA, 8. — La città di Stalingrado cambierà il suo nome? Il presidente del Soviet cittadino Alexander Dynkin, intervistato stasera per telefono da Mosca, ha riferito che molti dei suoi amministrati chiedono che la denominazione della città venga cambiata, eliminando il nome di Stalin. Non ha detto nulla sull'eventuale nuova denominazione che potrebbe essere data alla città. Uno dei nomi proposti sarebbe quello di «Volgagrad», in omaggio al fiume che attraversa l'abitato.

L'Austria non ritirerà l'appello all'ONU per l'Alto Adige

VIENNA, 8 — Il governo di Vienna non ritirerà l'appello per l'Alto Adige all'ONU. Il tentativo austriaco di convincere il governo di Roma alla istituzione di una commissione paritetica di arbitrato, per l'esame della controversia altoatesina, va considerato fallito. Come era nelle previsioni, l'Italia non ha infatti accettato la proposta di Vienna avanzata tre settimane fa per le vie diplomatiche, per l'istituzione di una tale commissione, istituzione che l'Austria avrebbe accolto come occasione per il ri-

Molti dei prigionieri hanno dovuto essere ricoverati in ospedale

Da sette giorni senza cibo i detenuti algerini in Francia

Il G.P.R.A. denuncia lo stato dei detenuti e giudica un controsenso le dichiarazioni di De Gaulle per la ripresa dei negoziati

PARIGI — Alcuni degli algerini evasi dal carcere di Mauzac sono stati ricatturati. La telefoto mostra prigionieri algerini che, ammanettati e guardati a vista, vengono fatti salire su un cellulare

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 8 — Stamattina tutti i giornali governativi inneggiavano alle dichiarazioni fatte da De Gaulle in Corsica sull'imminente ripresa dei negoziati col G.P.R.A. Si trattava, in realtà, di parole. Quanto ai fatti, il G.P.R.A. li ha denunciati attraverso una dichiarazione del ministro delle informazioni, Yazid, il quale ha detto in particolare: «L'atteggiamento del governo francese nei confronti dei ministri e dei militanti algerini incarcerati in Francia è un controsenso, nel momento in cui il capo dello Stato dichiara che il dialogo sarà ripreso da un giorno all'altro».

De Gaulle aveva dichiarato ieri, e ha ripetuto oggi, che le trattative potrebbero riprendere da un giorno all'altro (oggi ha detto: «da un istante all'altro»), se da parte algerina non verrà posta alcuna condizione pregiudiziale. Il G.P.R.A. non pone effettivamente nessuna pregiudiziale, ma chiede che il governo francese adotti le misure necessarie perche sia rispettata la dignità della detenzione politica per quindicimila prigionieri algerini in Francia.

Il ministro Yazid ha dichiarato che le informazioni giunte da Parigi sono molto allarmanti: «I cinque ministri algerini detenuti sono in uno stato di indebolimento considerevole. Le notizie più preoccupanti riguardano Mohammed Budiaf, Ait Hamed e Rabah Bitat, tutti e tre già malati all'inizio dello sciopero della fame».

A sette giorni dallo sciopero della fame il ministro francese della giustizia ha pubblicato un comunicato. Egli sostiene che il regime dei detenuti algerini è già un regime politico, e elenca una serie di elementi di prova, che esistono purtroppo, nella maggioranza dei casi, solo sulla carta. Intanto, sette giorni senza cibo cominciano a fare il loro effetto. I prigionieri non riescono più a stare in piedi e molti sono stati trasportati all'infermeria. Giamila Bupascià, la ragazza algerina le cui sofferenze commossero il mondo intero quando furono denunciate le torture da lei subite, si è presentata ieri a deporre in tribunale, a Caen, distesa su una barella. Il ministro Budiaf, che attua lo sciopero nonostante che gli rimanga un solo polmone, è in condizioni gravi all'ospedale di Fresnes.

Ait Hamed è ammalato a Turquant; a Fresnes anche Abderraman Fares, arrestato sabato scorso sotto l'accusa di essere il «banchiere» del F.L.N. in Francia, si è subito associato allo sciopero della fame dei suoi compatrioti. Il bollettino ciclostilato «La voce delle prigieni» lancia appelli sempre più pressanti ai francesi affinchè comitati, sindacati e partiti siano posti in stato di all'erta e decidano azioni di solidarietà.

Al processo contro gli avvocati difensori dei patrioti algerini, dopo le dichiarazioni dei tre avvocati di origine «coloniale» (Oussedik e Benabdallah, algerini, e Verges, di Réunion), il tribunale ha ascoltato quelle di due francesi del gruppo: gli avvocati Zavrian e Courrège. In un momento come questo — in cui sempre più l'avvenire dipende dall'atteggiamento dei francesi stessi — è stato commovente sentire Gourrège raccontare come fosse passato da una carriera di avvocato al servizio di ricche compagnie di assicurazioni a quella di difensore dei patrioti algerini»: «Un giorno Verges, che non conoscevo, mi ha chiesto di andare con lui a sostenere una causa in Algeria. Ci sono andato con riluttanza, perchè non avevo mai difeso degli algerini. Era la riluttanza del borghese che sono per classe, del cattolico per tradizione. Ma volevo ugualmente vedere e sapere. Si trattava del caso di El Alia. Davanti ai documenti processuali che parlavano di sgozzamenti e di massacri orribili, ho avuto voglia di ripartire. Invece sono rimasto. Abbiamo esaminato e discusso. Abbiamo scoperto che erano stati fatti dei rapporti di autopsia senza autopsia. Erano rapporti falsi. Dopo sei settimane di battaglia, di ingiurie ricevute, di accuse che eravamo venuti a insozzare l'esercito, il P. M. si è alzato ed ha praticamente abbandonato l'accusa, dicendo che era indiscutibile che gli accusati avevano confessato sotto la tortura. Ho conosciuto, ho vissuto queste cose. Sono tornato in Francia. Mi hanno chiesto se volevo partire un'altra volta. Sono ripartito. Mi viene da sorridere amaramente quando sento dire che noi ci muoviamo per ordine del F.L.N. Penso alle famiglie che venivano a chiederci di difendere i loro cari. Abbiamo cercato altri colleghi, perche noi non bastavamo. Abbiamo formato un gruppo di amici. Per mesi, abbiamo ficcato il naso in quei documenti processuali. Abbiamo denunciato lo scandalo di chi voleva mescolare la giustizia ad una operazione di guerra e di repressione. Ho visto dei militari fatti giudici trovarsi molto a disagio, perchè è difficile condurre la repressione con la legge alla mano. Insomma, per capire la nostra situazione, bisogna aver fatto questo duro, lungo cammino. Non abbiamo ricevuto ordini. Le mie difese erano basate sulla realtà algerina. Rifarò la stessa cosa se avrò l'onore di portare ancora la toga».

SAVERIO TUTINO

Tre morti accertati, due presunti, 14 dispersi

Due grosse navi in fiamme davanti al porto di Houston

Sono una petroliera norvegese e un cargo di Formosa — Sospeso il traffico marittimo nel canale di accesso al porto del Texas

HOUSTON, 8. — La petroliera norvegese «Berlan», carica di materiali chimici esplosivi è in fiamme a 25 miglia dal porto texano di Houston. L'incendio è divampato ieri sera in conseguenza di una collisione tra il «Bercan» e un altro mercantile di grosso tonnellaggio: lo «Union Reliance» di Formosa. Ventiquattr'ore dopo il sinistro l'opera dei vigili del fuoco era ancora in atto, impotente a domare l'immenso rogo del «Berean». Secondo i primi accertamenti delle autorità marittime del Texas tre uomini dell'equipaggio norvegese sono morti. Il fuoco ha successivamente attaccato anche la nave di Formosa.

Il calore sprigionato dallo incendio è ancora tale che è assai difficile avvicinarsi alle due navi, le quali sono rimaste nello stesso punto dopo il sinistro. Nel canale di Houston lungo 60 chilometri è stata interrotta tutta la circolazione.

NEW YORK — Veduta aerea della petroliera norvegese in fiamme. A sinistra è un rimorchiatore dei pompieri che inonda d'acqua il fuoco che divora la nave (Telefoto)

Per quanto concerne le vittime, in un primo momento sembrava che si dovessero lamentare soltanto alcuni feriti. Ma — come si è detto — le ultime notizie informavano invece che tre norvegesi sono morti e che 14 altre persone risultano mancanti. Sulle due navi, secondo i calcoli fatti, si trovavano complessivamente 98 persone: 52 sulla «Unione Reliance» e 46 sulla «Berean». Ora, i servizi guardacoste comunicano che si ha notizia soltanto di 84 superstiti.

La «Berean», norvegese, di 8.500 tonn., oltre all'equipaggio trasportava come passeggeri una coppia di tedeschi, che sembra avessero con loro due figli. La «Union Reliance», registrata a Formosa, era diretta a New Orleans. Un giornalista locale ha dichiarato di aver visto «due corpi carbonizzati» sul ponte del mercantile, il che farebbe salire a 5 il numero delle vittime accertate.

Spedizione alla ricerca del Nilo Sotterraneo

IL CAIRO, 8 — Una missione di 10 esperti, dipendenti dall'Istituto egiziano per il deserto, partirà dal Cairo tra qualche giorno, diretta ad Assuan, per intraprendere una delle più fantastiche operazioni scientifiche nella storia dell'esplorazione umana: trovare il Nilo Sotterraneo.

Guidata dal geologo Mahmoud Ibrahim, specialista in studi sulla crosta terrestre, la spedizione esplorerà vaste zone nella parte meridionale del deserto occidentale egiziano per scoprire l'antico corso del Nilo, situato, secondo gli scienziati, ad una cinquantina di chilometri ad ovest del corso attuale, e estendentesi da Assuan, a sud, fino alle oasi situate a qualche centinaio di chilometri più a nord. In un'era geologica relativamente recente il Nilo si divideva in due rami: alcuni secoli prima dell'epoca faraonica, il ramo occidentale, per ragioni misteriose, si interrò e da allora le sue acque continuano a scorrere sotto terra ad una profondità sconosciuta, formando quella regione nota in Egitto come Nuova Valle.

Dalla polizia di Monaco

Vracaric trattato come un criminale

Il partigiano jugoslavo, rientrato in patria, narra la sua vicenda

BELGRADO, 8. — Lazo Vracaric, l'ex partigiano arrestato in Germania sotto la accusa di aver partecipato nel corso della seconda guerra mondiale alla uccisione di alcuni militari delle forze di occupazione tedesche in Jugoslavia è arrivato a mezzanotte a Zagabria, donde ha proseguito per Belgrado.

Vracaric ha narrato come verso le 6.30 del mattino di quattro giorni orsono, due poliziotti tedeschi fossero entrati di sorpresa nella sua camera e come fosse stato costretto a vestirsi in fretta e furia sotto la minaccia delle pistole puntate contro di lui. Nella cella dove fu condotto fu interrogato quattro volte. L'ultimo interrogatorio avvenne ieri, su sua richiesta, dalle 17 alle 21: ebbe il permesso di spedire una lettera al Consolato generale jugoslavo di Monaco di Baviera ma, a quanto ha saputo dopo la scarcerazione, essa non è stata mai recapitata. Alla uscita dal carcere non ha ricevuto i documenti che gli erano stati sequestrati tra i quali il passaporto, ma soltanto un foglio rilasciatogli dalla polizia per poter risiedere in albergo.

L'ex partigiano ha raccontato ancora come durante il primo giorno di detenzione gli fossero stati chiesti i suoi precedenti ed altre notizie che lo riguardavano in modo che egli ha definito «estremamente offensivo» e come l'azione partigiana cui egli partecipò a Zagabria il 30 settembre del 1941 fosse stata definita più volte «atto criminoso» da chi lo interrogava.

Interrogato il governo

Gli on.li Menchinelli, Lombardi, Boldrini, Mancini, Adamoli, Avolio, Borellini, Rossi Paolo Mario, Bardini, Corona, Borghese, Curti, Bettoli, Albarello, Natoli, Li Causi, Scarpa, Nannuzzi hanno interrogato il presidente del Consiglio ed il ministro degli Esteri per sapere se «il gravissimo fatto rappresentato dallo arresto del partigiano jugoslavo Lazo Varacaric da parte delle autorità della Repubblica federale tedesca perchè responsabile di aver partecipato alla lotta contro le truppe di occupazione germaniche nel suo paese, non ponga per il nostro governo la necessità di una serie di iniziative internazionali per la difesa ed il rispetto della Resistenza italiana ed europea, nel cui quadro porre il rapporto dei nostri partigiani con le autorità della Repubblica federale tedesca».

Nella capitale sovietica

Domani i colloqui tra URSS e Finlandia

E' atteso il ministro degli esteri Karjalainen

HELSINKI, 8. — Viene oggi ufficialmente annunciato ad Helsinki che il ministro degli Esteri finlandese, Ahti Karjalainen partirà venerdì prossimo da Helsinki per recarsi a Mosca, dove, com'è noto, si incontrerà, nella giornata di sabato, con il ministro degli Esteri sovietico, Andrei Gromiko. Argomento dei colloqui tra i due ministri sarà la recente nota in cui l'URSS ha chiesto alla Finlandia consultazioni su problemi riguardanti la difesa dei due paesi.

Biscotti in Olanda per la «guerra atomica»

L'AJA (Olanda), 8 — Il governo olandese ha annunciato oggi che saranno presto disponibili in quantità limitate «biscotti di emergenza» da utilizzare come razioni per una guerra atomica. I biscotti, dice il comunicato, «fatti di alimenti nutritivi concentrati e durevoli» saranno presto in vendita presso droghieri e fornai.

Tali negozi venderanno inoltre cibi prima cucinati e inscatolati cui ricorrere nella eventualità di mancanza di elettricità, gas e acqua.

ALFREDO REICHLIN
Direttore

Michele Melillo
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centralino numeri 450.351, 450.352, 450.353, 450.355, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255 ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n. 1/29795) 6 numeri annuo 10.000, semestr 5200, trimestrale 2750 - 7 numeri (con il lunedì): annuo 11.650, semestrale 6.000, trimestrale 3170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 8350, semestrale 4400, trimestr 2330 RINASCITA: annuo 2000, semestrale 1100, VIE NUOVE: annuo 4200; 6 mesi 2200. Estero: annuo 8500, 6 mesi 4500. - VIE NUOVE + UNITA': 7 numeri, 15.000. VIE NUOVE + UNITA': 6 numeri 13.500. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 683.541, 42, 43, 44, 45 - TARIFFE (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 150, Domenicale L. 200; Echi spettacoli L. 150 Cronaca L. 160, Necrologia L. 130; Finanziaria Banche L. 400; Legali L. 350

Stab. Tipografico GATE Roma - Via dei Taurini, 19